



CENSIS



RAPPORTO AIBE-CENSIS 2021 SULL'ATTRATTIVITA' DEL SISTEMA ITALIA

AL SEGUENTE LINK <https://aibe.it/publicazioni/osservatorio-aibe/> POTETE SCARICARE LA VERSIONE INTEGRALE DELLO STUDIO SIA IN ITALIANO CHE IN INGLESE

NOVEMBRE 2021

- Sentiment positivo nei confronti dell'Italia e delle potenzialità di attrazione degli investimenti esteri.
- A livello internazionale, preoccupano le spinte inflazionistiche e le tensioni geopolitiche.
- Guido Rosa: bene il programma di riforme intrapreso dal Governo, riforme che sono indispensabili affinché la ripresa in atto diventi strutturale e sostenibile.

Milano, 29 Novembre 2021 – E' stato presentato oggi il rapporto AIBE-CENSIS 2021 realizzato per intercettare le percezioni e le opinioni degli investitori esteri nel corso dell'evoluzione del contesto economico, politico e sociale del Paese a seguito della pandemia e sondare il grado di attrattività e le prospettive di ripresa nei prossimi mesi.

La rilevazione è stata condotta dal 20 ottobre al 10 novembre presso un panel internazionale di società finanziarie, fondi di investimento e imprese multinazionali.

I temi affrontati nell'indagine sono stati i seguenti: 1) le prospettive degli investimenti esteri in Italia; 2) la priorità delle riforme per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese; 3) lo scenario globale e i fattori di criticità che potrebbero minare la ripresa.

1) Le prospettive degli investimenti esteri in Italia per il periodo 2022-2024

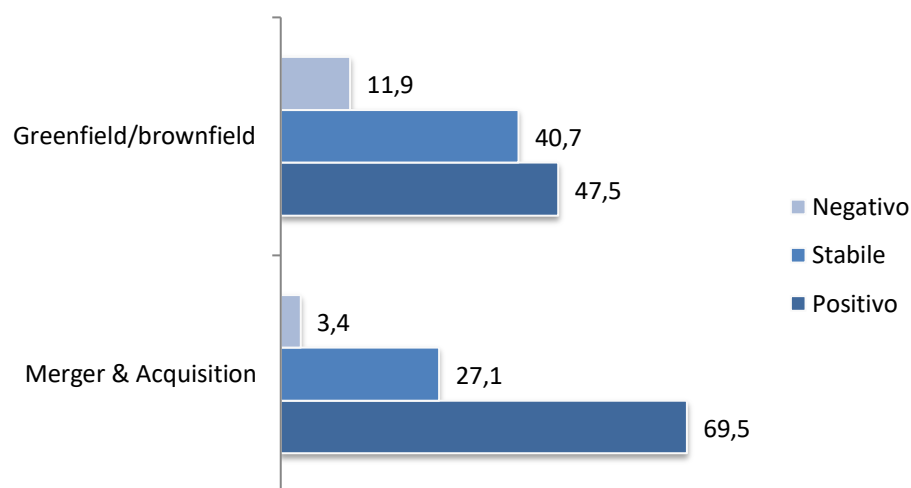
Dall'analisi emerge la conferma di un *sentiment* positivo nei confronti dell'Italia e delle potenzialità di attrazione degli investimenti esteri.

Proiettate sul triennio 2022-2024, le attese positive riguardano in particolare la tipologia di investimento finalizzata alle fusioni e alle acquisizioni, con il 69,5% dei consensi che delineano uno scenario promettente (fig. 1). Solo il 3,4% del Panel appare pessimista, mentre il 27,1% prevede una sorta di continuità rispetto agli anni immediatamente precedenti il triennio.

Più contenuta appare la tendenza a scommettere su uno scenario incoraggiante nel caso degli investimenti nuovi (insediamento di nuovi stabilimenti o di riconversione di stabilimenti già esistenti). La percentuale di chi sceglie l'opzione positiva non supera la metà delle risposte, sebbene si attesti poco sotto il 50% (47,5%). Di poco inferiore la quota di chi prevede un andamento stabile di questi investimenti (40,7%), mentre è pari all'11,9% l'area dello "scetticismo" sugli investimenti "greenfield/brownfield" dei prossimi anni.

Il confronto fra le opinioni espresse al momento della prima Survey di quest'anno (aprile-maggio) e quelle attuali, segnala comunque un consolidamento della previsione favorevole all'espansione degli investimenti *greenfield* o *brownfield*.

Fig. 1 – Outlook 2022-2024 sugli investimenti esteri in Italia, per tipologia di investimento (val. %)

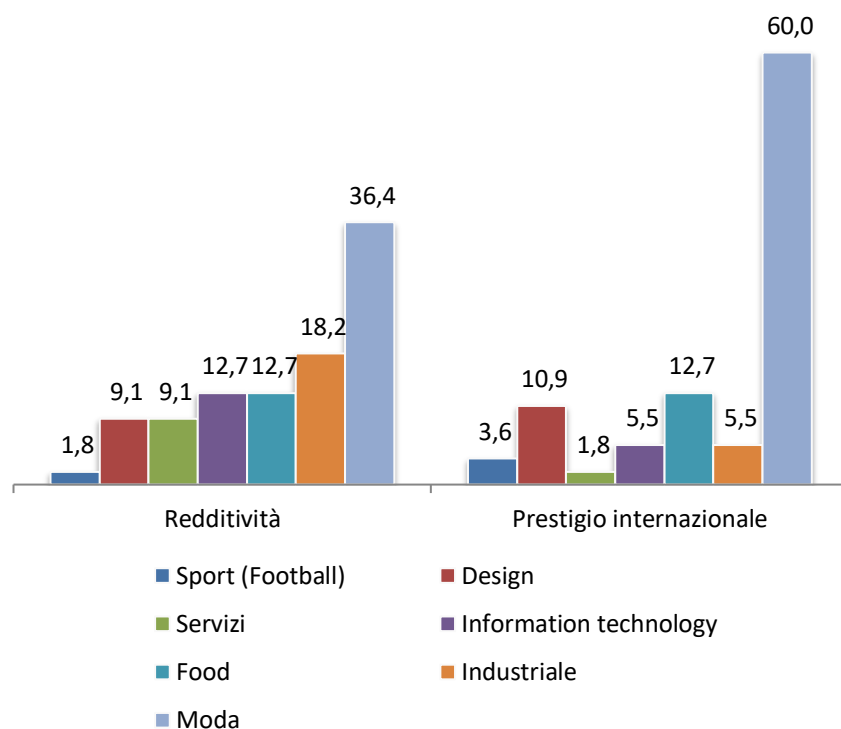


Fonte: indagine AIBE-Censis, 2021

Relativamente ai diversi settori produttivi prevale il settore della Moda, intorno al quale si concentra il 36,4% delle indicazioni, se si guarda alla redditività, e il 60,0% delle risposte nel caso la valutazione prenda in considerazione il prestigio internazionale (fig. 2).

Sotto quest'ultimo aspetto, le valutazioni espresse indicano nel Food e nel Design i settori che godono, dopo la Moda, di maggior prestigio internazionale (rispettivamente il 12,7% e il 10,9%), mentre sul piano della redditività, se si esclude la Moda, è il settore industriale a raccogliere maggiori consensi (18,2%), seguito dal Food e dall'Information Technology (entrambi con una quota di risposte del 12,7%).

Fig. 2 – I settori più attrattivi in Italia per redditività e prestigio internazionale, in caso di acquisizione



Accanto alla tipologia di investimenti e alle possibili destinazioni degli stessi, la Survey ha poi allargato l'orizzonte della valutazione al fine di individuare i fattori di spinta degli investimenti esteri in Italia per il prossimo futuro.

Su sette fattori messi all'attenzione del Panel, al primo posto viene indicato l'avvio veloce del PNRR, seguito, al secondo posto, dall'attuazione delle riforme come quelle dedicate alla Pubblica Amministrazione e alla Giustizia.

Il terzo fattore in ordine di importanza è dato dalla stabilità di Governo. Meno centrali sono invece risultati la creazione di partnership pubblico-private per realizzare investimenti nel campo delle infrastrutture e lo sblocco dei licenziamenti, un fattore questo che ha in qualche modo contenuto gli effetti della pandemia sull'occupazione, anche se ha ritardato le iniziative di adattamento delle imprese alla mutata situazione economica e produttiva.

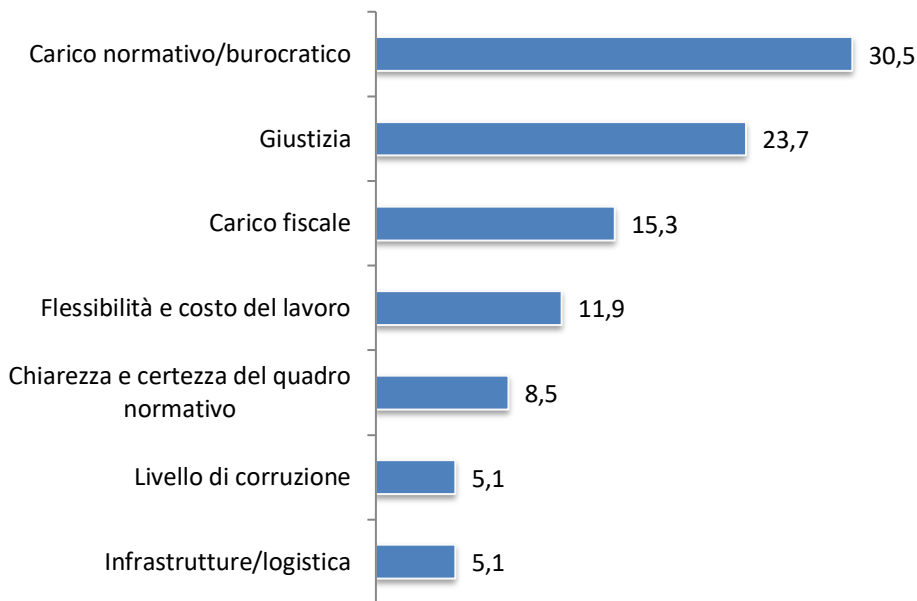
Si individua, inoltre, una maggiore tendenza a considerare più rilevante l'integrazione con i partner europei su settori strategici, magari rafforzando i rapporti privilegiati già in essere con Francia e Germania, piuttosto che seguire la strada degli accordi commerciali con la Cina.

2) La priorità delle riforme

Accanto ai fattori di contesto – economici e politici – che potrebbero migliorare l'appeal dell'Italia per gli investitori, resta centrale analizzare i fattori che strutturalmente rappresentano elementi di debolezza a livello di sistema e che dovrebbero essere oggetto di specifici interventi, soprattutto in questa fase di ripensamento del modello di crescita e di ridefinizione delle possibili traiettorie lungo cui indirizzare la ripresa dopo la pandemia.

Continua ad essere prioritaria la necessità di intervenire sul costo, visibile e invisibile, che le imprese sono costrette a pagare a causa di un sistema normativo e burocratico inefficiente. Il 30,5% delle risposte segnala ancora una volta questo elemento come il più critico nei confronti della capacità di attrazione degli investimenti (fig. 3).

Fig. 3 - Fattori su cui l'Italia dovrebbe intervenire prioritariamente per migliorare la sua capacità di attrazione degli investimenti esteri (val. %) (*)



(*): primo fattore per ordine di indicazione

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2021

Al secondo posto si colloca la Giustizia, con il 23,7% delle risposte, mentre al terzo viene segnalato il carico fiscale, con una percentuale pari al 15,3% sul totale. Flessibilità del lavoro e certezza del quadro normativo sono considerati i fattori più critici che si aggirano in entrambi i casi intorno al 10%. Meno rilevanti risultano invece la persistenza del fattore “corruzione” e la qualità delle infrastrutture e della logistica (entrambe al 5,1%).

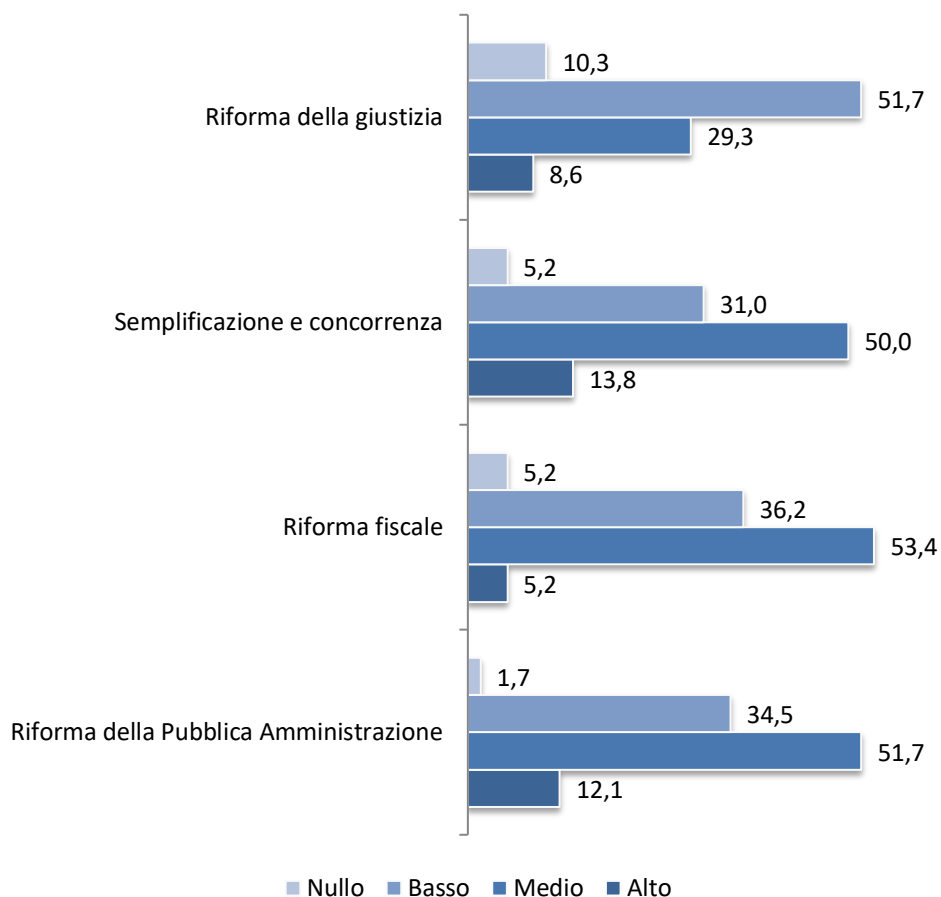
Un altro elemento indagato dalla ricerca AIBE-Censis è il grado di fiducia sull’effettiva realizzazione delle riforme nell’ambito dell’attuazione del Piano di ripresa e resilienza italiano.

A tale proposito si manifestano evidenti preoccupazioni probabilmente dettate dalle oggettive complessità di attuazione di dette riforme.

Accanto alla riforma della Giustizia – della quale si attende il completamento dell’iter parlamentare sul versante civile – il PNRR ha destinato risorse importanti anche alla pubblica amministrazione, al sistema fiscale, alla semplificazione e alla concorrenza. Su questi tre ambiti sembra esserci una maggiore fiducia sulla probabilità di riuscita.

Per quanto riguarda la riforma della pubblica amministrazione, il grado di fiducia nella realizzazione è alto per il 12,1% delle risposte, cui si affianca il grado medio nel 51,7% delle risposte sul totale. Anche semplificazione e riforma fiscale convincono oltre la metà degli intervistati: nel primo caso al grado alto di fiducia – che tocca il 13,8% dei consensi – si aggiunge il 50% delle risposte che si collocano sul grado medio. Nel secondo caso, il grado medio di fiducia riguarda il 53,4% delle risposte e il grado alto il 5,2%.

Fig. 4 - Grado di fiducia sull’effettiva realizzazione delle riforme di fondamentale importanza per il futuro dell’Italia (val. %)



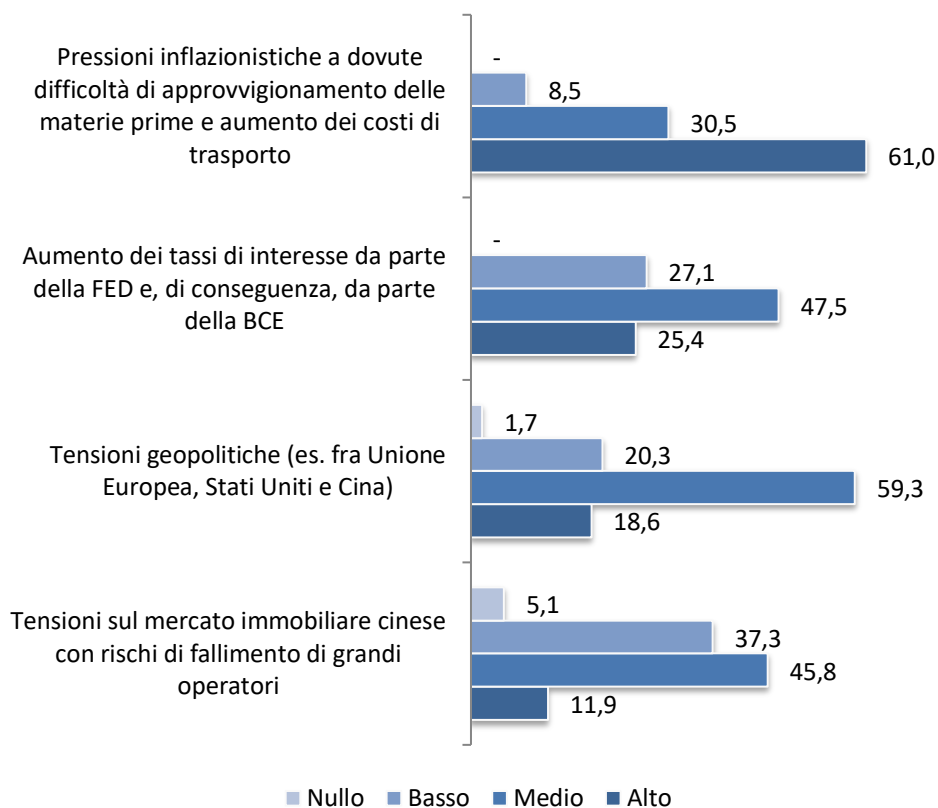
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2021

3) Lo scenario globale e i fattori di criticità

Ma qual è la percezione degli operatori esteri del possibile impatto sulla ripresa economica a livello mondiale da parte di alcuni eventi che potrebbero condizionare il ritorno alla normalità in questi mesi?

Le preoccupazioni maggiori si concentrano sulle fiammate inflazionistiche che hanno origine proprio dal rimbalzo della domanda di materie prime e dalle conseguenze che si stanno scaricando lungo le catene logistiche globali. Su questo aspetto ci si attende un impatto alto (61,0% delle risposte) o comunque medio (30,5%, fig. 4).

Fig. 4 - Eventi e fenomeni che potrebbero condizionare negativamente la ripresa economica a livello mondiale; livello di impatto (val. %)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2021

Meno incisivi potrebbero rivelarsi gli effetti delle recenti tensioni sul mercato immobiliare cinese, sebbene anche in questo caso la somma dei giudizi relativi a un impatto “alto” e “medio” superano il 50% delle risposte.

Timori non del tutto vaghi, inoltre, riguardano il possibile scatenarsi di tensioni fra i grandi player economici come l’Unione Europea, gli Stati Uniti e la Cina (impatto alto pari al 18,6%, impatto medio del 59,3%), mentre dello stesso tenore appaiono le indicazioni relative al possibile innalzamento dei tassi d’interesse da parte della Federal Reserve e della Banca Centrale Europea, le cui decisioni in questo senso potrebbero raffreddare il recupero della domanda aggregata nei vari paesi e nelle diverse aree economiche.

Guido Rosa – Presidente AIBE: “rispetto alla precedente survey del mese di maggio, che evidenziava alcune criticità sulla capacità dell’Italia di cogliere le chance di ripresa in un contesto ancora fortemente condizionato dal contagio, si percepisce oggi un maggiore ottimismo sulla capacità del Paese di uscire dalla crisi post-pandemica.

Merito di questo cambio di tendenza va certamente attribuito all’azione di Governo e al suo approccio pragmatico e realistico nel delineare le priorità di intervento, tra cui la vasta campagna vaccinale e l’apertura di quasi tutte le attività produttive già a partire dalla scorsa estate.

Un clima di fiducia che trova riscontro anche all’interno del nostro Paese e che viene supportato dalle ultime stime sulla crescita del Prodotto Interno Lordo, che sono passate dal 4% di primavera al 6,1% attuale, con un ritorno a livelli pre-crisi previsto nel secondo trimestre 2022.

Una visione di lungo termine dunque positiva che poggia le basi su tre importanti elementi:

- l’attuazione tempestiva del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;
- la garanzia della stabilità di governo, tale da assicurare continuità nella direzione delle politiche con un orizzonte di lungo termine;
- la realizzazione concreta dei programmi di riforma previsti dal Piano e di quelli, ancora in attesa di attuazione, che dovranno aggredire i costi visibili e invisibili a carico delle imprese (burocrazia, fisco,

costo del lavoro, giustizia). Riforme funzionali alla crescita della produttività nel medio e lungo termine, della competitività del tessuto produttivo e degli investimenti.

L'Italia sta crescendo più degli altri paesi europei e, affinché questa crescita diventi strutturale e sostenibile, serve implementare il programma di riforme strutturali annunciato dal Governo in tempi ragionevolmente brevi, tenendo pur conto delle evidenti complessità d'attuazione.

Le banche internazionali hanno, negli ultimi decenni, sempre supportato l'economia italiana anche nei momenti di maggior difficoltà. Ora guardano a questo momento davvero importante di potenziale crescita economica alla quale daranno il loro insostituibile supporto.